



**AGESCI**  
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS  
CATTOLICI ITALIANI

**REGIONE MOLISE**

**dona a chi ami...**

**...ALI PER VOLARE  
RADICI PER TORNARE  
MOTIVI PER RIMANERE**

**“Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno,  
allora noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore”**



**PROGETTO REGIONALE**

**2014-17**



## **RINGRAZIAMENTI**

*Questo documento nasce dall'impegno concreto dei Responsabili regionali, Gianfranco Di Bartolomeo e Lina Lucarelli, dell'Assistente ecclesiastico Don Michele Tartaglia, del Consiglio regionale e dalla collaborazione dei gruppi della Regione Molise.*

*Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla stesura e all'approvazione dello stesso in occasione dell'Assemblea regionale del 23 novembre 2014.*

*“Ama e fa’ ciò che vuoi;  
 sia che tu taccia, taci per amore;  
 sia che tu parli, parla per amore;  
 sia che tu corregga, correggi per amore;  
 sia che perdoni, perdona per amore;  
 sia in te la radice dell’amore,  
 poiché da questa radice  
 non può procedere se non il bene.”*

*Agostino d’Ippona - Commento alla prima lettera di Giovanni, 407*

Il Progetto Regionale dello scorso triennio aveva come slogan:

## **“Mettiamo radici per portare frutti”**

Le radici, speriamo, di averle rinsaldate. Ora, senza dimenticare le radici, gli ideali e i valori della nostra formazione, è arrivato il tempo di mettere le ali per volare.

Non possiamo restare fermi! Ma questo è anche il tempo di rimanere, per operare sul nostro territorio, così ferito e denigrato, vincendo la tentazione dell’abbandono, per dare speranza e futuro ai nostri ragazzi.

## **“Dona a chi ami ali per volare, radici per tornare e motivi per rimanere”**

Signore, che dai successo a tutte le nostre imprese se in te confidiamo, guidaci ed assistici in questo difficile cammino per realizzare gli obiettivi che ci siamo posti.



Per la stesura del nuovo progetto regionale, sono state analizzate le priorità, le aspettative, i bisogni dei capi e dei ragazzi. E' stata elaborata una sintesi dalla quale è scaturita l'analisi di seguito riportata.

## ANALISI ESTERNA

Senza la pretesa di compiere una analisi sociologica della realtà in cui viviamo noi e i nostri ragazzi, riportiamo quanto di più significativo è emerso dalla ricognizione della realtà in cui svolgiamo il nostro servizio di capi:

- > **relazioni:** si ha a che fare con la crisi dei rapporti interpersonali. Molte visioni dell'uomo infatti si sono esaurite in prospettive relativistiche che negano i valori educativi sposati dalla nostra proposta pedagogica rivolta alla costruzione di relazioni autentiche. Per custodire tali relazioni sentiamo il dovere di recuperare il valore della persona;
- > **affettività:** l'aspetto più intenso della relazione che appare sempre più fragile. Verso la ricerca di una identità e contemporaneamente con la paura di perdere la propria nel confronto con l'altro;
- > **comunicazione:** ci troviamo oggi di fronte a nuovi modi di comunicare che accorciano i tempi e le distanze, ma che rischiano di essere spesso a senso unico, limitando di fatto i rapporti, a volte con il rischio di renderli più complessi e meno autentici;
- > **tempo:** è sempre più difficile gestire il tempo a causa dell'intreccio di ritmi diversi di vita e di lavoro. Ci sono più necessità a cui dover dare una risposta che vanno dalle esigenze personali ai bisogni organizzativi più ampi. Il problema è il riuscire a gestire il tempo, compreso il tempo per servire. Qui la capacità progettuale rappresenta il valore aggiunto.

- > **crisi:** intesa come necessità di cambiamento per qualcosa che non basta più o non è più sufficiente. Questo ci mette alla prova, ci spaventa, ci fa sentire incapaci di compiere scelte coraggiose, ci porta ad isolarci e a perdere la fiducia verso il futuro.

## ANALISI INTERNA

### I RAGAZZI

Si sta constatando nei nostri ragazzi, in generale, una mancanza di appeal verso le attività, sembra come se lo scoutismo, o almeno quello che proponiamo noi, non sia più tanto appetibile o al massimo lo sia al pari di tante altre attività e che spesso viene anche posposto rispetto ad altre cose, non necessariamente o non sempre oggettivamente più importanti.

La responsabilità, l'impegno costante fanno paura e la stessa presenza e la condivisione dell'amicizia non riescono a far superare queste difficoltà.

Anzi quello che sta venendo sempre meno è proprio l'amicizia, la condivisione, il giocare, mangiare e dormire insieme, che in precedenza sono state per tante generazioni la vera essenza dello scoutismo, quel quid in più rispetto a tutte le altre associazioni. L'avvento dei network ha fatto superare questa esigenza in quanto si è insieme anche senza vedersi. Ma non è la stessa cosa!

Lo scoutismo da supermercato – prendo quello che mi serve, se mi serve, quando mi serve – sta diventando ormai la regola.

**Quanto questo dipende da noi capi e quanto invece dipende dall'attuale condizione giovanile, è difficile dirlo; ma se anche dependesse in buona parte da questo, noi capi, in quanto educatori, dobbiamo rispondere a questa situazione, ricercando strategie nuove da mettere in campo.**



## I BAMBINI DI OGGI

I lupetti dei branchi del Molise si percepiscono simpatici e intelligenti e nel tempo extrascolastico sono sottoposti ad una molteplicità di stimoli di varia natura.



Utilizzano in modo massiccio le nuove tecnologie: quasi tutti possiedono il computer in casa propria, con regolarità hanno accesso a internet per giocare, fare ricerche, guardare video e ascoltare musica, sono fruitori di programmi tv che vanno dai cartoni e telefilm (su canali RAI Gulp, Yoyo, Boing, K2) ai canali tematici di intrattenimento e scienza (come DMAX Focus).

Il digitale terrestre ha implementato la possibilità di scelta di trasmissioni a tutte le ore, ma non tutti i bambini hanno la fortuna di avere un genitore a fianco che possa aiutarli a raccogliere emozioni, rielaborare in maniera critica i contenuti e decodificare le immagini.

Nel tempo libero, la maggior parte preferisce giochi tecnologici, ma è da evidenziare una differenziazione di genere in quanto i bambini che amano giocare con i videogiochi sono circa il doppio rispetto alle bambine, tra le lupette sono ancora molto popolari le bambole e i peluche.

Durante la settimana tanti giocano in casa propria con i fratelli e sorelle o da soli, ma la maggioranza, di pome-



riggio, si incontra con gli amici per svolgere le attività sportive come calcio, basket, va a casa di altri e in parrocchia almeno una volta a settimana per la riunione di branco.

Il gioco e le attività vissute in compagnia sono quasi sempre attività ludiche organizzate (gruppi pomeridiani, calcio, danza, feste), più raramente sono le socializzazioni spontanee (il cortile, la piazza o l'oratorio libero).

Tra coloro che hanno costruito da soli un giocattolo (spesso agli scout), hanno realizzato marionette, pupazzi, aquiloni; purtroppo la nostra società ci fornisce molte cose già pronte e preparate, in questo modo non viene stimolata la necessità di imparare a fare che è alla base dello sviluppo della creatività e della capacità di superare i limiti.

Alle riunioni di branco si presentano sempre più lupetti "fragili" e vulnerabili che fanno fatica a stare attenti, mettersi in discussione e stare con gli altri risolvendo conflitti e cooperando.

Sono abituati ad essere costantemente al centro dell'attenzione, soddisfatti in ogni desiderio fin da piccolissimi, iperprotetti, poco pronti a sostenere la fatica (le prime volte in uscita, dopo pochi passi, iniziano a chiedere quando si arriva) e incapaci di gestire le frustrazioni come le attese e le sconfitte.

Nelle attività scout continuano a richiedere attenzione, anche in maniera evidente, fanno fatica ad ascoltare e rispettare le richieste e prendono in giro gli altri, ma presi da soli diventano chiusi e timidissimi ed è difficile intraprendere con loro una relazione interpersonale.





Vediamo bambini che fanno “tutto”, non hanno più “tempo libero”, ma hanno una vita strutturata in tante attività organizzate; altri, invece, non fanno “nulla” e trascorrono i loro pomeriggi sul divano dividendosi tra playstation, Wii e tv.

Il risvolto della medaglia di tanto attivismo è l'impresazione ad affrontare in modo positivo le situazioni di autonomia e libertà, come per esempio nelle pause delle attività del branco: nel tempo libero le prime volte non sanno mai cosa fare; il saper fare non coincide necessariamente con un saper essere: abbiamo bambini apparentemente molto sicuri, in quanto danno risposte che ci lasciano un po' basiti, come se sapessero tutto loro, ma si rivelano fortemente insicuri in quanto non accettano critiche e rimproveri; infine queste attività frenetiche diventano sempre più spesso occasioni di giudizio da parte dei genitori, più che momenti di incontro e ascolto, d'altro canto il bambino avverte la paura di non riuscire a sostenere il modello presentato da tutti, a cominciare dai genitori.

Anche a scuola emerge il loro individualismo e competizione (mai costruttiva e per questo negativa), a differenza delle precedenti generazioni, non fanno gruppo per fronteggiare l'autorità, ma cercano di primeggiare l'uno sull'altro e vogliono sbalordire l'adulto più che ottenere un suo riconoscimento, fino agli eccessi in cui tentano di screditare le conoscenze degli insegnanti.



L'adolescenza rimane ancora un tempo di passaggio, di incertezze e di indecisioni, di tempo vago, "libero", non ancora di apprendimento. Ma le grandi scelte vanno preparate dalle piccole scelte quotidiane e dalla responsabilità ad esse correlate.

Oggi gli adolescenti sono più istruiti di un tempo, più ricchi di esperienze anche positive e più liberi di anticipare diverse forme di autonomia.

Hanno precocemente le chiavi di casa, hanno una vita affettiva molto più disinibita, una vita emotiva molto elettrizzata, hanno più soldi in tasca, il motorino, la paghetta, il telefonino, il PC, l'iPod, la musica di sottofondo in ogni movimento, una rete di comunicazione virtuale molto frastagliata, Facebook e comunità virtuali che permettono di evitare anche lo scontro delle relazioni dirette faccia a faccia nel gruppo.

Di fronte al conflitto cambiano strada, non cercano chiarimenti: "Ma sì, se tu la pensi così, chi se ne importa... e ciascuno va per la sua strada".

Ma nello stesso tempo sono psicologicamente più fragili per affrontare scelte importanti: hanno paura di sbagliare, ma soprattutto non mettono in conto di sentirsi sfidati per riuscire a correggere lo sbaglio, a far fronte agli errori commessi, ad essere costanti e tenaci nel perseguimento di un obiettivo che richieda un po' di impegno. Talvolta non sanno rinunciare a qualche comodità di troppo.

Stentano a mettere a fuoco un obiettivo da perseguire con determinazione. Sono molto sensibili, orientati all'emozione facile del momento, ma il punto è che hanno molto meno passioni. Averne, sembra quasi bloccarsi e non essere più liberi. Oggi paradossalmente siamo al punto che se diciamo di essere d'accordo su qualcosa, ci sembra di non essere più liberi.



Anche la scuola è orientata sempre più verso il sapere e l'apprendimento e sempre meno verso la formazione e l'educazione.

Il modello del successo scolastico non può essere l'unico modello. L'alunno che si è affidato esclusivamente a questo modello, al sopraggiungere di un insuccesso spesso entra in crisi. Vi sono esempi di crisi lunghe e profonde.

Di contro i genitori tendono a giustificare il figlio sempre, così che questi difficilmente si ritrovi davanti alle sue effettive responsabilità; anche di fronte a valutazioni negative, si contesta la autorità del valutatore, anziché utilizzare quell'occasione come momento di crescita e di assunzione di responsabilità. Bisogna recuperare, ed anche in fretta, l'aspetto formativo della scuola unitamente a quello della famiglia.

Il ragazzo è spesso lo specchio di quella che è la sua famiglia e di quello che vive in famiglia: è tanto più vero laddove la famiglia è assente, separata, disorientata.

Spesso la famiglia o meglio la vita familiare non aiutano il capo nell'azione educativa, essendo spesso divergente nelle scelte e nell'assunzione di responsabilità. Uscire dalla famiglia rappresenta spesso una necessità dell'adolescente per ricercare altrove, nel gruppo di pari che vivono la sua stessa necessità, appoggio e confronto.

Il confronto tra pari appare, agli occhi dei giovani, più facile e condiviso, nonché informale, senza troppe parole ma ricco di stimoli per rispondere ai bisogni condivisi.

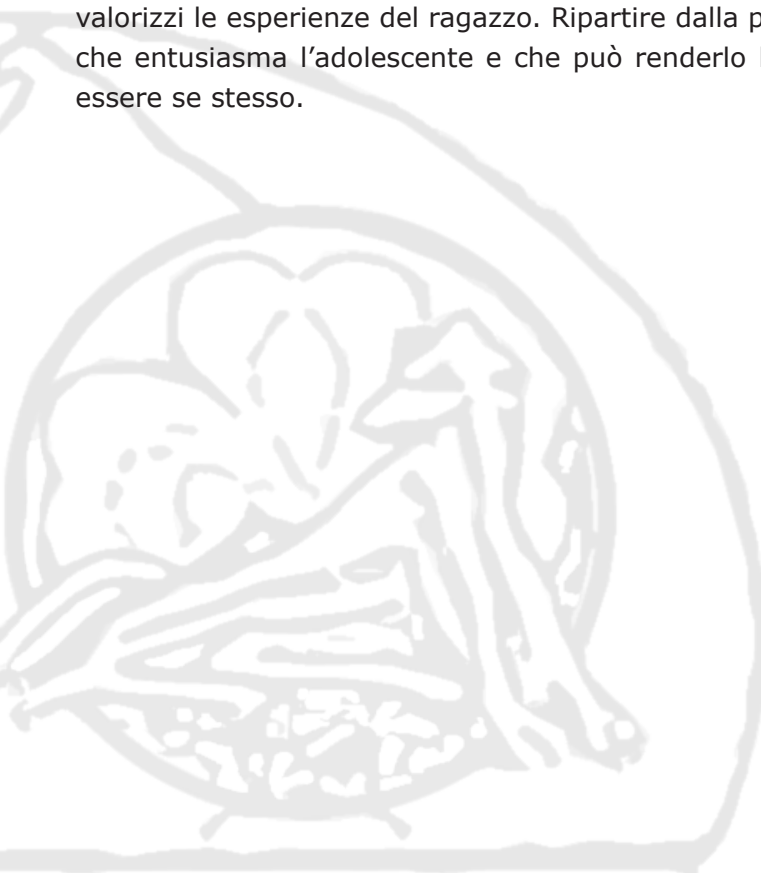
L'adolescente sente di appartenere al gruppo se questo viene scelto liberamente, altrimenti facilmente ne esce e ricerca la soddisfazione immediata altrove.

Questa scelta consapevole a volte manca perché dettata dalla famiglia che dirige scrupolosamente i passi del figlio (*per es. iscrizione scout, uno sport piuttosto che un altro,...*).

Analogamente anche nel rapporto adolescente-fede, è essenziale la testimonianza credibile che viene offerta

dall'educatore catechista e da chiunque sviluppi contenuti da trasmettere ai ragazzi.

La testimonianza deriva dalla formazione dell'adulto che è ancora alla ricerca e che si pone continue domande per accrescere la sua fede e rompere il silenzio ovvero la tentazione buonista spicciola. Nella trasmissione dei contenuti è importante dare spazio al bello perché sia più accattivante e valorizzi le esperienze del ragazzo. Ripartire dalla positività che entusiasma l'adolescente e che può renderlo libero di essere se stesso.





## I CAPI

Di fronte a questa nuova realtà, che è il riflesso della società e della cultura di oggi, dobbiamo essere capaci come educatori di trovare, adeguare o rendere più idonei gli strumenti del metodo per dare risposte efficaci a queste nuove sfide.

Purtroppo, però, sempre più spesso i capi, già sottoposti a continue difficoltà derivanti dal lavoro o dal non lavoro, vivono in uno stato di frustrazione, di delusione, di impotenza e di incapacità, che sembra rendere vano ed inutile tutto l'impegno che comunque viene profuso.

In particolare:

**SCELTE:** difficoltà dei capi a manifestare la solidità delle proprie scelte e l'appartenenza all'Associazione in ambiti diversi dalla comunità capi;

**INADEGUATEZZA:** necessità di superare una certa sensazione di inadeguatezza e di impotenza rispetto alle sfide che pongono i ragazzi, anche nel narrare la nostra esperienza di Dio, imparando a non delegare questo agli "esperti" o agli "addetti ai lavori";

**ACCOGLIENZA:** esigenza di una proposta educativa scout più attenta all'accoglienza nei confronti di chi è diverso per cultura e storia personale, ma anche di chi apparentemente non ci segue, sapendo conciliare la capacità di dialogo e di rispetto con la chiarezza e la completezza della proposta scout e cristiana;

**RELAZIONI:** fatica a tessere relazioni efficaci sia a livello associativo che con le realtà esterne;

**TESTIMONIANZA:** difficoltà a testimoniare l'essere cittadini attivi e buoni cristiani al di fuori dello scoutismo impegnandosi in ambito politico e civile.

Ribadiamo in questa sede l'efficacia e l'importanza della relazione capo-ragazzo che parte dalla *TESTIMONIANZA* autentica del capo e che deve tenere conto del singolo ragazzo e del suo contesto a tutto tondo (familiare, scolastico, di gruppo...) nonché della sua progressione personale, verso la quale assume un atteggiamento diverso a seconda delle fasi di crescita del ragazzo, da quando è cucciolo a quando chiede la Partenza, con uno stile relazionale che chiede formazione costante e attenzione al ragazzo, sottolineando soprattutto il *POSITIVO* che c'è in lui, e *LUNGIMIRANZA* nei risultati futuri (guardare a quello che si raccoglierà).

La *LUNGIMIRANZA*, in questo senso, sta nel saper attendere la risposta dell'adolescente senza spingerlo in una direzione piuttosto che in un'altra.

**Da quanto emerso, si è ritenuto di scegliere tre ambiti prioritari di intervento su cui lavorare nel prossimo triennio.**





## LAVORO

### **Il contesto attuale:**

- ◇ precarietà e disoccupazione;
- ◇ perdita del lavoro anche in età adulta;
- ◇ necessità di ricercare il lavoro al di fuori della regione;
- ◇ mancanza di iniziativa imprenditoriale e/o cooperativa;
- ◇ cosa fare per far rimanere i giovani in Molise;
- ◇ insegnare un lavoro e ad avere una mentalità progettuale ed imprenditoriale;
- ◇ accrescere uno spirito cooperativistico;
- ◇ far sì che l'esperienza scout possa essere di aiuto o possa diventare anche un lavoro;
- ◇ conoscere le proprie capacità e metterle a disposizione;
- ◇ avere la capacità di reinventarsi nonostante i fallimenti;
- ◇ imparare ad essere eccellenti per emergere nel mondo del lavoro (fare poche cose e farle bene).

### **Il contesto attuale:**

- ◇ problematicità nell'accordo tra linguaggio della fede e linguaggio dell'esperienza scout;
- ◇ scarso rapporto tra lo scautismo e la Chiesa locale: parrocchia, diocesi e le altre agenzie che si occupano di educazione alla fede;
- ◇ poca formazione di capi capaci di proporre percorsi di fede;
- ◇ poca conoscenza ed esperienza della spiritualità scout come modo di leggere la fede;
- ◇ poca assiduità delle comunità capi nell'ascolto della Parola;
- ◇ crisi nel rapporto personale con Dio:
  - » preghiera comunitaria e personale;
  - » ascolto costante della Parola e la pratica dei Sacramenti;
  - » integrazione tra fede e vita;
- ◇ in positivo si riscontra, da parte sia dei capi che dei ragazzi, un interesse per persone di chiesa (soprattutto Papa Francesco), che sanno coniugare bene la fede e la vita personale con scelte coerenti che fanno interrogare le donne e gli uomini di oggi.





## COMUNITA' CAPI

### **Il contesto attuale:**

- ◇ la precarietà: conciliare i tempi della comunità capi con percorsi di vita fluidi ed instabili;
- ◇ adultità ritardata e fragilità dei capi;
- ◇ elevato turnover che va a scapito del trapasso di nozioni;
- ◇ complessità dell'educazione oggi che richiedono al capo molteplici competenze e conoscenze;
- ◇ poca presenza di capi giovani in comunità capi e età media dei capi sempre più elevata;
- ◇ difficoltà dei capi nel conciliare la vita di fede con le scelte di vita;
- ◇ accrescere la vita di comunità e di comunione tra i capi;
- ◇ sperimentare nuove modalità di lavoro negli staff;
- ◇ valorizzare il poco tempo a disposizione;
- ◇ accrescere la qualità della proposta scout;
- ◇ consentire ai giovani di fare un servizio educativo;
- ◇ coerenza e testimonianza delle proprie scelte.



## **OBIETTIVI e PISTE OPERATIVE** **del PROGETTO REGIONALE**

Gli obiettivi prioritari, che intendiamo raggiungere nel periodo di validità del progetto, sono quelli di essere sempre più persone solide e solidali che sappiano affrontare le gravi difficoltà del momento presente evitando la chiusura su stessi anzi, al contrario, mettendosi a disposizione degli altri in un vero spirito di servizio, secondo la logica del Vangelo, per aiutare i più deboli e i più bisognosi di educazione, riscoprendo ancora una volta la grande valenza politica del servizio educativo, unico strumento di promozione e di crescita globale della persona.

A ciò ne consegue di dare la massima attenzione, anche attraverso un serio confronto tra i capi e le comunità capi, verso alcuni strumenti fondamentali del nostro metodo, quali la ROSS, la Partenza, la formazione al ruolo dei capi Gruppo ed in generale la formazione dei capi; quest'ultima intesa sia come in senso istituzionale, assicurando la partecipazione di tutti coloro che ne sono tenuti ai campi di formazione, affinché oltre alla disponibilità ci sia anche la competenza, sia in senso permanente, da attuarsi attraverso la partecipazione agli incontri ed agli eventi regionali e nella partecipazione costante ed assidua alla comunità capi, luogo privilegiato per la crescita di ciascun capo.

*Il progetto si concluderà con la **Route regionale delle comunità capi**, che si incontreranno dopo un periodo di confronto e di collaborazione per i quali occorre, da subito, il contributo di ciascuno.*



## LAVORO

### **“Persone solide in un mondo fragile”**

- ⇒ valorizzare il ruolo del Consiglio regionale e dei Responsabili regionali rispetto alla politica del territorio, partecipando a reti che promuovano il bene comune e lo sviluppo sostenibile del territorio;
- ⇒ attenzione alla progettualità nell’organizzazione degli eventi;
- ⇒ dare strumenti e sostegno ai capi Gruppo (nel raggiungere in comunità capi gli obiettivi sotto descritti).

### **ANNO SCOUT 2014-15**

- ⇒ *Riscoperta dei ruoli e dell’essenza scout:*
  - » attività che spingono i ragazzi a mettersi in gioco in prima persona: particolare attenzione ai ruoli;
  - » attività che facciano vivere ai ragazzi il territorio per farlo conoscere, animarlo, trasformarlo. Conoscenza e osservazione del territorio: percorrere le strade mai ad occhi chiusi;
  - » attività natura che non limitino l’attenzione ai rifiuti ed all’inquinamento;
  - » corresponsabilità: maggiore attenzione agli obiettivi del metodo che educano alla corresponsabilità, al lavoro di squadra, alle progettualità, a vivere il ruolo;
  - » fiducia: valorizzare gli strumenti del metodo che pongono attenzione al «meritare fiducia» ed all’«onore» nel loro significato più diretto espresso dalla Promessa scout.

### **ANNO SCOUT 2015-16**

- ⇒ *Educare al coraggio e all’intraprendenza, saper osare e scommettere sulle proprie capacità e potenzialità:*
  - » riscoperta e valorizzazione dei vecchi mestieri;
  - » favorire principalmente lo sviluppo dell’abilità manuale e dell’espressione;

- » particolare attenzione alle specialità come mezzo per aiutare i ragazzi a scoprire le proprie potenzialità ed attitudini da trasformare, a seconda delle età, anche in capacità professionali;
- » educare a lavorare insieme.

## ANNO SCOUT 2016-17

- ⇒ *Competenze e responsabilità, mettersi in gioco nel territorio con le competenze acquisite:*
- » condivisione degli obiettivi e dei saperi: *specialità* non solo come acquisizione della competenza ma anche come una capacità conquistata e da donare agli altri, da mettere a disposizione degli altri, da offrire alla comunità;
  - » attenzione dei Gruppi alle tematiche sociali del proprio territorio;
  - » acquisizione dei *brevetti di competenza* e partecipazione ai *campi di specializzazione*;
  - » educare alla legalità: “il coraggio di non percorrere le vie facili”;
  - » partecipazione attiva: promozione del bene comune e dello sviluppo sostenibile;
  - » incoraggiare l’autodeterminazione per favorire il protagonismo attivo del proprio futuro anche professionale;
  - » lavorare in branca R/S all’orientamento al lavoro con un occhio profetico e un pizzico di follia.



## FEDE

Tenendo conto del cammino unitario di catechesi attraverso le tre dimensioni profetica, regale e sacerdotale, si ritiene di attuare un percorso graduale con i seguenti obiettivi rivolti ai capi ma con ricaduta educativa nei confronti dei ragazzi:

- ⇒ imparare a pregare (nello stile scout) in tutte le unità e in tutte le Branche, riscoprendo strumenti di spiritualità caratteristici delle singole Branche;
- ⇒ proporre esperienze di spiritualità scout in tutti gli incontri regionali (esperienza-simbolo-concetto);
- ⇒ rendere più consapevole la scelta cristiana dei partenti.

Tale cammino coinvolgerà anche i vari livelli associativi regionali, ma in maniera particolare le comunità capi come percorso per i capi:

- > stimolare, a tutti i livelli associativi, la preparazione e la condivisione di percorsi di fede, catechesi e formazione;
- > proporre momenti di incontro e di confronto sulla Parola di Dio e sui documenti della Chiesa (a partire dall'enciclica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, programma del suo pontificato e scuola di vita per la chiesa di oggi), predisponendo anche adeguati supporti;
- > far conoscere e integrare la nostra realtà associativa alle istituzioni ecclesiali e rafforzare la presenza e il coinvolgimento attivo degli Assistenti ecclesiastici nei Gruppi, a partire dalle comunità capi.



### **Dimensione profetica:**

1. curare, in particolare, i momenti di preghiera e di riflessione durante gli eventi regionali, puntando sulla fede come esperienza portante del nostro servizio;
2. creare momenti di partecipazione attiva delle comunità capi e delle Branche ai dibattiti attuali della comunità ecclesiale su temi quali la famiglia, l'ecumenismo, la pace, la salvaguardia del creato e l'accoglienza dello straniero.

### **Dimensione sacerdotale:**

1. trasmettere e rafforzare nei capi la necessità di una fede viva, matura e partecipata, partendo tuttavia da una sincera conoscenza e comunicazione della propria condizione di credente, senza finzioni accomodanti;
2. offrire ai capi un percorso personale maturo e rispondente alle loro necessità all'interno dei campi di formazione;
3. nei momenti di formazione capi proporre il percorso di preghiera e catechesi come un momento di crescita.

### **Dimensione regale:**

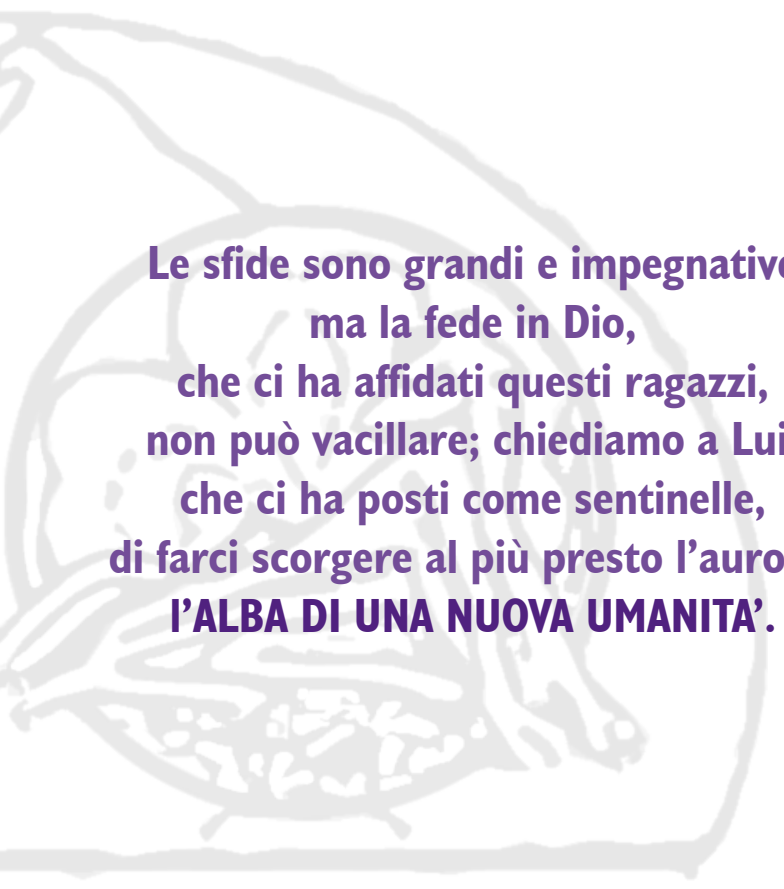
1. vivere il ruolo di capo-catechista così come specificato nel Patto associativo;
2. esperienze forti in regione come conclusione di un percorso di fede in comunità capi.

**VERSO LA ROUTE REGIONALE...**

*Valorizzazione della comunità capi come luogo di formazione permanente umana, religiosa e metodologica.*

- ⇒ Dare attenzione particolare al progetto del capo ed al progetto educativo.
- ⇒ Itinerario di catechesi comune a tutte le comunità capi.
- ⇒ Favorire lo spirito comunitario per aumentare la fiducia e sostenere i singoli capi nel servizio educativo.
- ⇒ Saper governare i conflitti e favorire un clima di gioia e di ascolto in comunità capi.
- ⇒ Attività gemellate tra comunità capi su temi comuni.
- ⇒ Itinerario di catechesi comune.
- ⇒ Valorizzare/ottimizzare il tempo per il servizio (alla luce di capi sempre più alle prese con lavori precari).
- ⇒ Partecipazione attiva e tempestiva alle problematiche socio-economiche del Molise (unanimità).
- ⇒ Attivazione di percorsi per le aree interne per la crescita e la promozione di valori associativi.
- ⇒ Attenzione all'alienazione da scoutismo.
- ⇒ Route regionale delle comunità capi come momento di verifica del percorso vissuto e momento di partenza per una nuova progettualità.





**Le sfide sono grandi e impegnative  
ma la fede in Dio,  
che ci ha affidati questi ragazzi,  
non può vacillare; chiediamo a Lui,  
che ci ha posti come sentinelle,  
di farci scorgere al più presto l'aurora,  
I'ALBA DI UNA NUOVA UMANITA'.**



**AGESCI MOLISE**

Largo Betulla, 20

86010 Ferrazzano (CB)

[agescimolise.it](http://agescimolise.it) - [segreg@molise.agesci.it](mailto:segreg@molise.agesci.it)